

**Messaggio per l'inizio  
dell'anno catechistico  
2004-2005**

***“Insegnate l'arte di vivere”***

*Carissimi catechisti,*

miei collaboratori nell'annuncio del Regno e generosi araldi dell'evangelo, eccomi ancora una volta a voi, mentre i locali parrocchiali di ministero pastorale pullulano ormai di ragazzi e genitori per l'inizio dell'anno catechistico. Come mi piacerebbe essere anch'io tra di voi e con voi, in questo momento, per condividere le primizie di un anno carico di speranze e nobili iniziative!

Un anno catechistico che inizia: è un grande dono della Provvidenza e un grande atto di responsabilità che ci impegna seriamente verso coloro che ripongono fiducia nell'azione evangelizzatrice della Chiesa e specificamente verso i genitori che affidano i loro figli alle nostre persone e alle nostre attenzioni. Avvertitene il dolce peso di sì nobile opera-azione, rispondendo generosamente e con totale dedizione, nella piena consapevolezza di compiere una missione affidatavi dal Divin Maestro attraverso l'azione del Vescovo.

Di certo so che vi siete preparati a dire tante cose belle ai nostri fanciulli, ragazzi e adolescenti, e a manifestare con la vostra vita quello che ad essi comunicherete. Vi prego, però, di aggiungere un pensiero che mi sta tanto a cuore: *insegnate loro l'arte di vivere*, che non è solo oggetto di scienza e di conoscenza ma è vita di comunione con Colui che ha la vita e che è l'Evangelo in persona: Cristo Signore.

La vita umana, lo sapete e lo sperimentate ogni giorno in voi stessi, non si realizza da sé. La nostra vita è una questione aperta, un progetto incompleto, ancora da completare e da realizzare con le tante domande di senso che essa ci pone. Pensate un po' alla domanda: *qual è la strada che conduce alla felicità?* È un interrogativo questo che emerge prepotente nelle fasce dello sviluppo e in ogni itinerario di formazione. E al quale è ineludibile una risposta.

Bene, carissimi catechisti, *evangelizzare* vuol dire proprio questo: mostrare questa strada, insegnare l'arte di vivere. Non ha detto forse Gesù, fin

dall'inizio della sua vita pubblica, «Sono venuto per evangelizzare i poveri» (Lc 4,18)? Sì, in quelle parole, Egli ha inteso dare la sua risposta, mostrandoci la strada della vita, la strada della felicità. Anzi, è proprio Lui questa strada.

Ciò, ovviamente, esige una scelta radicale, una conversione. E non abbiate timore di far risuonare agli orecchi dei nostri catechizzandi la sintesi della predicazione di Gesù: «Convertitevi e credete all'Evangelo» (Mc 1,15). È davvero urgente che i nostri ragazzi imparino a ripensare e a mettere in questione il proprio e comune modo di vivere, riscoprendo il battesimo, primo e radicale processo di conversione a Dio.

Fate loro comprendere che *convertirsi* significa lasciare entrare il Signore nei criteri della propria vita e non giudicare più secondo le opinioni correnti; cercare un nuovo stile di vita, una vita nuova senza lasciarsi prendere dal *fan tutti così*; cercare il bene, anche se è scomodo, non puntando sul giudizio degli amici ma sul giudizio di Dio.

Ma soprattutto, parlate di Dio con entusiasmo facendone avvertire la bellezza, la presenza amica nel giorno del Signore e nella esistenza personale. Dite loro che, davvero, tutto cambia se è Lui, il Dio di Nostro Signore Gesù Cristo, a guidare i pensieri e le azioni. Educateli a parlare con Dio, insegnando loro a pregare non solo con le formule imparate in chiesa, ma anche con il cuore, nel silenzio della propria camera, in intima relazione e comunione d'amore, senza però mai venir meno all'incontro domenicale con il Signore.

Siate, finalmente, per i vostri ragazzi, l'immagine di Cristo, di Colui cioè che si offre come compagno di strada, e strada Egli stesso, per coloro che sono in cammino verso la vita. E se all'origine di ogni disagio c'è sempre un amore mancato, siate accanto ai vostri ragazzi. Vivete da innamorati della vita, dell'amicizia con loro, offrendo il pane profumato e l'acqua limpida della Parola di Dio, testimoniata dalle vostre opere.

Abbiate sempre a mente che su ogni ragazzo il Signore ha un progetto. Esso ha bisogno di premure e di delicatezze, di paziente attesa e continuo incoraggiamento, come si addice ad ogni contadino che semina e di cui voi siete viva immagine.

Buon anno, allora, carissimi catechisti, con l'affetto e la riconoscente gratitudine del vostro Vescovo, pregandovi di far giungere ai genitori e a tutti i ragazzi il mio saluto beneaugurante, mentre invoco su tutti la benedizione del Signore.

*Cerignola, 11 ottobre 2004.*

† don Felice, Vescovo